



QUESTO GOVERNO NON SENTE REGIONI

IL LIBRO BIANCO SUL NUOVO CENTRALISMO

Michele Ventura

VICEPRESIDENTE VICARIO DEPUTATI PD

L'intenzione di realizzare un libro bianco sul neo-centralismo del governo Berlusconi l'avevamo annunciata alla Camera durante il dibattito sulla Finanziaria del 2010. In quelle norme si confermava infatti la tendenza sempre più evidente di un processo di accentramento delle decisioni e della gestione delle risorse pubbliche che sta indebolendo l'autonomia finanziaria degli enti locali e provocando l'acuirsi delle loro difficoltà di bilancio: una serie di scelte in piena contraddizione con il percorso del federalismo propagandato in tutte le occasioni elettorali e che si sono dimostrate assolutamente miopi nel coinvolgimento delle autonomie locali anche sulle risposte necessarie per affrontare la grave crisi economica del Paese. L'impossibilità per i comuni di avviare opere pubbliche per un'interpretazione rigida del patto di stabilità interno resta in questo

senso ingiustificabile. Ne è scaturita un'inchiesta, coordinata da Marco Causi (nostro deputato nella commissione Finanze) che offre molti spunti di riflessione. Il quadro che emerge è quello di un sovrapporsi di norme al di fuori di una strategia, di una visione di insieme. La mancata adozione della Carta delle Autonomie, unico strumento in grado di affrontare le riforme in modo razionale, è stata la prima cartina tornasole di un modo di procedere sconclusionato, che dimostra tutta la debolezza della classe dirigente del centro destra e la totale sottomissione alle decisioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia. Come è stato possibile infatti che nessuno, neanche gli esponenti meridionali del Pdl, abbia mai alzato la voce contro gli incredibili e continui tagli ai fondi per lo sviluppo usati dal governo, come più volte abbiamo denunciato, alla stregua di un bancomat per coprire spese più diverse? Così come può sorprendere la creazione di centrali di potere che, svincolate da qualsiasi controllo politico, con il sistema delle società "in house" gestiscono ingenti risorse pubbliche, sono a totale o prevalente capitale pubblico e fanno capo a un ministero. L'esempio più eclatante è stato il caso, bloccato con la nostra battaglia parlamentare, della Protezione civile, ma una decisione analoga e densa di incognite è, ad esempio, quella della Difesa Spa. Una serie di dati, inoltre, certificano la gravità dei tagli subiti dagli enti locali e mai riequilibrati dai trasferimenti dal centro. Ulteriori rischi arrivano su temi fondamentali per i cittadini (trasporti, acqua, rifiuti) a causa della pasticciata riforma dei servizi pubblici locali. Questi i dati, dunque. Ma l'inchiesta si chiude con una serie di proposte che ci auguriamo siano discusse quanto prima, almeno in questi ultimi giorni di campagna elettorale. ♦

